

IMPEGNI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

- giovedì, 16 maggio 1968 -

17,30 - Registrazione del messaggio agli italiani per
il cinquantenario di Vittorio Veneto.

(Studio alla Vetrata)

Oggi ha inizio il ciclo di celebrazioni di tutti gli eventi che iniziatisi il 24 maggio 1915 con l'entrata dell'Italia nella guerra contro gli imperi centrali si concludevano il 4 novembre 1918 con la vittoria sul nemico e la conseguente completa unificazione del territorio nazionale e del popolo italiano.

Qual'è il criterio valido per celebrare tali eventi ?

Nel passato la pace è stata un bene a cui l'umanità guardava come a un ideale meraviglioso ma non sempre raggiungibile. Oggi agli inizi dell'era atomica sappiamo che una guerra tra le potenze fornite di armi nucleari segnerebbe la distruzione del genere umano. Se la pace ieri era un'aspirazione ardente degli uomini oggi è la condizione stessa della loro sopravvivenza. Ma come salvaguardare la pace? Il giudizio del mondo su questo punto è unanime e sicuro. La pace non può essere garantita che dal rispetto della libertà e indipendenza di tutti i popoli. Questo hanno sancito con lungimirante saggezza per la parte che riguarda l'Italia i legislatori italiani, dopo le lotte di liberazione, con l'articolo undicesimo della Costituzione della Repubblica che dice : " l'Italia ripudia la guer-

ra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali."

A questo articolo fa eco con perfetta corrispondenza di sentimenti e di ideali l'articolo 52 : "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Questo è il criterio valido per giudicare gli eventi svoltisi dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918 ed inchiniamoci con animo reverente nel ricordo dei caduti, mentre esprimiamo la nostra gratitudine ai combattenti scomparsi e superstiti.

Pochi allora erano consapevoli dell'immane costo in vite preziose - oltre seicentomila giovani, il fiore della Patria, caduti - in lutti di tante e tante madri, in sacrifici, in sofferenze, in distruzioni che la guerra avrebbe comportato. Inoltre torbidi istinti di violenza e di antidemocrazia hanno contaminato la pura corrente che si ispirava alla nobile tradizione di unità e di libertà e di indipendenza di tutti i popoli, del nostro Risorgimento.

Pochissimi erano in grado di valutare la prima guerra mondiale nelle sue più vaste prospettive come un cataclisma che si è abbattuto sul mondo e che ha visto i popoli dell'Europa dilaniarsi in una funesta lotta fratricida; come una terribile ipoteca le cui conseguenze

avrebbero pesato sul futuro e che infatti pesano ancora sul mondo di oggi.

Ma quando la fatalità storica o gli errori degli uomini travolgono i popoli le più alte virtù umane intervengono per dare un senso agli avvenimenti e la sorte dei popoli investiti dalla bufera dipenderà dalla forza e dal coraggio con cui avranno saputo affrontarla.

Il popolo italiano è uscito dalla bufera del '15-'18 a testa alta, vittorioso e quel che più conta con nobiltà e fierezza.

Sciagurate vicende successive, i cui segni premonitori erano già nel modo come si entrò nella fornace, hanno costretto l'Italia a deviare dal grande solco della tradizione risorgimentale, ritardando la marcia in avanti del nostro popolo, ma non hanno però potuto distruggere la sua nobiltà e grandezza.

Ed è questa nobiltà e grandezza che risplende nelle lotte di liberazione, le quali si ricollegano idealmente con quelle che portarono alla liberazione di Gorizia, di Trento, di Trieste; con quelle del Risorgimento.

La logica stessa di queste celebrazioni, che esaltano la continuità della Nazione, la validità dei valori che sono precedenti alla sua nascita, alla sua rinascita, e che oggi presiedono al suo sviluppo, mi porta ad accennare all'Italia vivente che con i suoi problemi e i suoi

progressi, le sue difficoltà e le sue speranze prefigura l'Italia che i nostri figli dovranno portare ancora più avanti e più in alto.

Se dall'aspra contestazione dei fatti negativi che affliggono il nostro come tutti i Paesi del mondo e contro i quali siamo impegnati a lottare ogni giorno per sbarazzarcene, guardiamo alla vita vera dell'immensa maggioranza della Nazione, si presenta ai nostri occhi uno spettacolo di opere feconde, di fervidi travagli, di alti sentimenti umani.

Il ritmo di vita del Paese è segnato dall'azione infaticabile di oltre trenta milioni di cittadini, donne e uomini, che nei campi, nelle fabbriche, nelle botteghe, negli uffici, negli studi, nei laboratori, nei traffici, nel governo della casa e della famiglia, nel governo delle imprese piccole, medie, grandi, nella difesa della Nazione e nella difesa dei valori spirituali, in tutti i settori insomma dell'attività umana, lavorano, producono, creano.

Da questa immensa opera si leva una grande forza morale che è la vita vera dell'Italia, la sua anima profonda, la sua realtà.

La ricompensa di questa grande opera collettiva è il progresso del

Paese, il continuo miglioramento materiale e culturale dei suoi figli, e ricompensa ancora maggiore: il sempre accresciuto contributo alla causa della libertà, della giustizia e della pace che l'Italia può dare nella famiglia dei popoli per il progresso del mondo.

Non dimentichiamo che se l'affievolirsi dei valori civici allontana dalla fraternità internazionale, al contrario una accresciuta vitalità morale, sicura ed economica del Paese fa sentire in modo possente i vincoli di solidarietà umana con tutti i popoli della terra.

L'Italia rinsalda così il patto umano tra le Nazioni del mondo portando ovunque il suo contributo alla libertà, alla giustizia, alla pace.

IMPEGNI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

- domenica, 19 maggio 1968 -

- Voto per le elezioni politiche.

10,35 - (Stazione Roma Ostiense) - Partenza in treno
per Napoli Mergellina (arrivo ore 12,47).

IMPEGNI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

- venerdì, 24 maggio 1968 -

10,00 - (partenza ore 9,50) - Deposizione di una corona di alloro all'Altare della Patria, e visita al Sacrario delle Bandiere ed al Museo della Marina al Vittoriano per l'apertura del ciclo di celebrazioni ufficiali del cinquantesimo anniversario della Vittoria.

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

- Cerimoniale -

Deposizione di una corona di alloro all'Altare della Patria in occasione del cinquantésimo anniversario della Vittoria e visita al Sacrario delle Bandiere e al Museo della Marina.

ROMA - venerdì, 24 maggio 1968

9,45 - Il Ministro della Difesa giunge al Palazzo del Quirinale (Vetrate) per rilevare il Capo dello Stato.

9,50 - Il Presidente della Repubblica, con il Ministro della Difesa, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica ed il Consigliere Militare, prende posto in una autovettura di rappresentanza.

La Guardia al Palazzo, schierata nel cortile (fronte agli Uffici della Casa Militare) rende gli onori, mentre l'auto presidenziale ne percorre lentamente la fronte.

L'autovettura presidenziale, scortata da Corazzieri in motocicletta, è preceduta da una vettura con il Capo del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica, il Consigliere Militare Aggiunto di servizio ed il Comandante dei Corazzieri, ed è seguita dalla vettura di servizio con il Prefetto Sovrintendente l'Ispettorato Generale di P.S. del Quirinale e da altre due vetture: la prima con il Consigliere Diplomatico, il Capo della Segreteria Particolare e del Servizio Stampa ed il Dott. Giovanni Saragat, la seconda con il Vice Segretario Generale, il Capo della Segreteria del Segretario Generale ed il Segretario Particolare del Presidente della Repubblica.

10,00 - Il corteo presidenziale giunge all'Altare della Patria.

Disceso dalla vettura, il Capo dello Stato - dopo avere ascoltato, da fermo, l'esecuzione dell'inno nazionale - accompagnato dal Ministro della Difesa, dal Capo di S.M. della Difesa, dal Consigliere Militare e dal Comandante della Regione Militare, passa in rassegna un picchetto d'onore schierato, con bandiera e musica, ai piedi del Monumento.

Al termine della rassegna sono ad attendere il Capo dello Stato i Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio dei Ministri e della Corte Costituzionale, nonché i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ed il Segretario Generale del Ministero della Difesa.

Lungo la Scalea e sul ripiano del Sacello prestano servizio d'onore Corazzieri in uniforme di gran gala.

Il Presidente della Repubblica ascende quindi la Scalea del Vittoriano, preceduto dalla corona portata a spalla da Corazzieri in uniforme di gran gala, dal Consigliere Militare Aggiunto di servizio e dal Comandante dei Corazzieri; accompagnato dai

Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio dei Ministri e della Corte Costituzionale, dal Ministro della Difesa e dal Capo di S.M. della Difesa, e seguito dai Capi di S.M. delle Forze Armate e dal Segretario Generale del Ministero della Difesa nonché dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, dal Consigliere Diplomatico, dal Consigliere Militare, dal Capo della Segreteria Particolare e del Servizio Stampa, dal Vice Segretario Generale, dal Capo del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica, dal Capo della Segreteria del Segretario Generale, dal Segretario Particolare del Presidente della Repubblica e dal Dott. Giovanni Saragat.

Mentre le Autorità ed il Seguito sostano sul ripiano prima del Vittoriano ed i Corazzieri depongono la corona sulla Tomba del Milite Ignoto, il Presidente della Repubblica - salite le scale sino al Sacello - osserva un minuto di raccoglimento.

Quindi il Presidente della Repubblica, dopo aver salutato le rappresentanze delle Forze Armate e delle Associazioni combattentistiche e d'arma, si reca a piedi, al Sacrario delle Bandiere e al Museo della Marina, accompagnato dalle Autorità e dal Seguito.

10,10 - Il Capo dello Stato giunge all'ingresso del Sacrario delle Bandiere, ricevuto dal Comandante della Regione Militare Centrale e dal Direttore del Museo Storico del Risorgimento.

Ha inizio la visita del Sacrario e, successivamente, del Museo della Marina.

10,30 - Al termine della visita il Capo dello Stato viene accompagnato all'uscita del Museo dalle stesse Autorità che lo hanno ricevuto all'arrivo.

Quindi, dopo aver passato in rassegna, accompagnato dal Ministro della Difesa, dal Capo di S.M. della Difesa, dal Consigliere Militare e dal Comandante della Regione Militare, un picchetto d'onore schierato con bandiera e musica, il Presidente della Repubblica fa ritorno al Palazzo del Quirinale.

(Corteo: stessa formazione).

Nel cortile d'onore del Palazzo del Quirinale la Guardia, schierata con bandiera, rende gli onori come alla partenza.

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

- Cerimoniale -

Cerimonia del giuramento del Giudice della Corte Costituzionale
Prof. Vezio Crisafulli.

PALAZZO DEL QUIRINALE - sabato, 25 maggio 1968

(Sala degli Specchi)

- 10,40 - Giungono al Palazzo del Quirinale (Scalone d'Onore) i Giudici della Corte Costituzionale, gli ex Giudici Costituzionali, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione, i Presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, l'Avv. Generale dello Stato, nonchè il nuovo Giudice Costituzionale.

Ricevute ai piedi dello Scalone da Cerimonieri, le suddette Personalità vengono accompagnate nella Sala degli Specchi.

Quivi i Giudici Costituzionali si dispongono a destra del tavolo presidenziale, le altre Personalità a sinistra del tavolo stesso, il nuovo Giudice Costituzionale di fronte al tavolo presidenziale.

- 10,50 - Giungono al Palazzo del Quirinale (Vetrata) i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, accompagnati dai rispettivi Segretari Generali, il Presidente del Consiglio dei Ministri con il capo di Gabinetto di Gabinetto, ed il Presidente della Corte Costituzionale con il Segretario Generale.

La Guardia, schierata nel cortile, rende gli onori.

Ricevute dal Consigliere Militare Aggiunto di servizio e da Cerimonieri della Presidenza della Repubblica, le suddette Personalità vengono accompagnate nella Sala dei Parati Piemontesi, dove attendono l'arrivo del Capo dello Stato.

- 11,00 - Accompagnato dal Presidente del Senato e della Camera, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Presidente della Corte Costituzionale, con i rispettivi Segretari Generali, nonchè dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, dal Consigliere Diplomatico, dal Consigliere Militare, dal Capo della Segreteria Particolare e del Servizio Stampa, dal Vice Segretario Generale, dal Capo della Segreteria del Segretario Generale e dal Segretario Particolare del Presidente della Repubblica, e preceduto dal Capo del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica, dal Consigliere Militare Aggiunto di servizio e dal Comandante dei Corazzieri, il Capo dello Stato giunge nella Sala degli Specchi e si ferma, in piedi, dietro il tavolo approntato per il giuramento e sul quale è posta la Costituzione.

Rispettivamente alla destra e alla sinistra del Capo dello Stato si pongono il Presidente del Senato e il Presidente della Camera, i quali fungono da testimoni, nonchè il Presidente del

Consiglio dei Ministri ed il Presidente della Corte Costituzionale.

Sul lato destro del tavolo si dispongono il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, il Consigliere Diplomatico, il Consigliere Militare, il Capo della Segreteria Particolare e del Servizio Stampa, il Vice Segretario Generale, il Capo della Segreteria del Segretario Generale, il Segretario Particolare del Presidente della Repubblica.

Dietro il Presidente della Repubblica prendono posto i Segretari Generali del Senato e della Camera, il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Segretario Generale della Corte Costituzionale.

Il Capo del Cerimoniale accompagna il Giudice neo-eletto al tavolo presidenziale.

Avuto l'assenso dal Signor Presidente, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica legge la premessa del verbale di giuramento, quindi il Giudice legge la formula del giuramento, dopodichè firma le due copie dei verbali che vengono controfirmate dal Presidente della Repubblica e, successivamente, dai Presidenti del Senato e della Camera.

Al termine, il Capo dello Stato e le altre Autorità presenti accedono alla Sala dello Zodiaco per un rinfresco.

11,30 - Il Capo dello Stato, dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle Autorità presenti, lascia la Sala dello Zodiaco, accompagnato dalle stesse Personalità che lo avevano rilevato.

I Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio dei Ministri e della Corte Costituzionale, accompagnati dal Capo del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica e dal Consigliere Militare Aggiunto di servizio, scendono con l'ascensore alla Vettrata dove la Guardia rende gli onori come all'arrivo.

Le altre Autorità lasciano la Sala dello Zodiaco, percorrendo lo stesso itinerario effettuato all'arrivo.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICEVE IN UDIENZA

- sabato, 25 maggio 1968 -

11,00 - Cerimonia del Giuramento del nuovo Giudice della Corte Costituzionale Prof. Vezio CRISAFULLI.

(Sala degli Specchi e successivo rinfresco
nella Sala dello Zodiaco)

12,30 - Dott. Aurelio PECCEI,
Amministratore Delegato dell' "Italconsult" e Presidente del Comitato per la Cooperazione Economica Atlantica, con i partecipanti alla Conferenza per lo sviluppo tecnologico atlantico (60 persone): visita di omaggio.

(Sala degli Specchi e successivo rinfresco
nella Sala dello Zodiaco)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICEVE IN UDIENZA

- martedì, 28 maggio 1968 -

- 17,00 - Dott. Ing. Ennio CHIATANTE,
nuovo Direttore Generale dell'A.N.A.S.: visita di
omaggio.
- 17,30 - Prof. Carlo BOZZI,
Presidente del Consiglio di Stato, con il Consigliere
di Stato Ignazio SCOTTO, il Segretario Generale
del Consiglio di Stato, Dott. Renato LASCHENA ed il
Magistrato della Corte dei Conti, Dott. Emidio DI
GIAMBATTISTA: per presentare l'opera "Massimario com-
pleto della giurisdizione del Consiglio di Stato
1962-1966".
- 18,00 - Prof. Carlo BOZZI,
Presidente del Consiglio di Stato: visita di congedo.
- 18,15 - Ambasciatore Nicolò CARANDINI,
Presidente Onorario dell' "Lalitalia".
- 19,00 - Prof. Biagio PETROCELLI,
Giudice della Corte Costituzionale: visita di conge-
do.
- 19,15 - Scrittore Ignazio SILONE e Signor Nicola CHIARAMONTE,
Direttori della Rivista mensile "Tempo Presente".

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICEVE IN UDIENZA

- giovedì, 30 maggio 1968 -

- 10,30 - S.E. il Signor Mohamed Abdul WASSEE AHMED,
nuovo Ambasciatore della Repubblica Araba Yemenita:
presentazione Lettere Credenziali.
(Sala Arazzi di Lilla)
- 10,50 - S.E. il Signor Abdoulaye FOFANA,
nuovo Ambasciatore della Repubblica del Senegal: presen
tazione Lettere Credenziali.
(Sala Arazzi di Lilla)
- 11,10 - S.E. il Signor Elhadj HAMAN DICKO,
nuovo Ambasciatore della Repubblica Federale del Camerun;
presentazione Lettere Credenziali.
(Sala Arazzi di Lilla)
- 11,30 - Prof. Arnaldo Maria ANGELINI,
Direttore Generale dell'E.N.E.L.
- 12,15 - Dott. Carlo GUARALDI,
nuovo Direttore Generale dell'Istituto Bancario S.Paolo
di Torino: visita di omaggio.
- 13,00 - (Sala del Belvedere al Torrino) - Colazione privata in
onore dell'Ambasciatore Nicolò Carandini, Presidente
Onorario dell'Alitalia.
- 18,00 - On. Dott. Mariano RUMOR,
Segretario Politico della Democrazia Cristiana.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICEVE IN UDIENZA

- venerdì, 31 maggio 1968 -

16,00 - Privata (On. Dott. Ugo LA MALFA)

18,00 - invitati ore 17,30) - Giardini del Quirinale - Ricevimento offerto al Corpo Diplomatico in occasione dell'anniversario della Fondazione della Repubblica.

(abito scuro)

19,30 - Termine del ricevimento.

- Privata (On. Dott. Giulio ANDREOTTI, per i Cavalieri del Lavoro).

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

- Cerimoniale -

Ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica al Corpo Diplomatico in occasione dell'anniversario della Fondazione della Repubblica.

Giardini del Quirinale - venerdì, 31 maggio 1968

(abito scuro)

- 17,30 - Gli invitati giungono al Palazzo del Quirinale entrando dal portone principale e scendendo dalle macchine dinanzi al cancello del giardino.
- 17,45 - Giungono allo stesso cancello gli ex Presidenti della Repubblica, i Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio dei Ministri e della Corte Costituzionale e il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, con le rispettive Consorti.

In attesa dell'arrivo del Capo dello Stato, i Capi Missione con le Consorti si dispongono, dopo le Personalità del Governo, lungo il lato sinistro del Viale della Fontana Martinucci e prendono posto in ordine di precedenza, mentre i componenti delle rispettive Missioni si raggruppano a tergo.

Seguono i Rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali, delle Accademie straniere e gli altri invitati.

- 18,00 - Il Presidente della Repubblica e la Signora Santacatterina, unitamente agli altri Familiari, preceduti dal Capo del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica, dal Consigliere Militare Aggiunto di servizio e dal Comandante dei Corazzieri ed accompagnati dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, dal Consigliere Diplomatico, dal Consigliere Militare, dal Capo della Segreteria Particolare e del Servizio Stampa, dal Vice Segretario Generale, dal Capo della Segreteria del Segretario Generale e dal Segretario Particolare del Presidente della Repubblica, con le rispettive Consorti, giungono a piedi dalla Palazzina.

A ricevere il Signor Presidente al cancello del giardino si trovano: gli ex Presidenti della Repubblica, i Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio dei Ministri e della Corte Costituzionale, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Affari Esteri, con le rispettive Consorti, nonché il Decano del Corpo Diplomatico.

E' altresì presente il Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica.

All'arrivo del Capo dello Stato, la banda, situata in fondo al viale, intona l'inno nazionale; dopo di che il Signor Presidente e la Signora Santacatterina, ricevuto l'omaggio delle Personalità sopra elencate, percorrono lentamente il viale centrale accompagnati dal Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica che effettua le presentazioni, e si soffermano a salutare i

Rappresentanti diplomatici, le Consorti e le rispettive Missioni, nonché le altre Personalità. (+)

Al termine del viale centrale, il Presidente della Repubblica e la Signora Santacatterina voltano a sinistra e raggiungono la terrazza del padiglione dove si soffermano nelle vicinanze del piccolo buffet sito a destra guardando la Coffee House.

Nel frattempo i Capi Missione e le loro Consorti, effettuato il saluto al Signor Presidente e alla Signora Santacatterina, si recano, per il cammino più breve e non accodandosi al corteo presidenziale, nel piazzale del Coffee House, dove il Capo dello Stato apre il buffet.

Il Presidente della Repubblica e la Signora Santacatterina prendono posto ai loro tavoli sulla terrazza del Coffee House.

I Cerimonieri, coadiuvati dalle rispettive Consorti, si interessano affinché i Diplomatici loro assegnati siedano ai vari tavoli e al momento opportuno, evitando affollamenti, li accompagnano ai tavoli presidenziali, ove il Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica, coadiuvato dal Capo del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica e dalle Consorti, dispone un avvicendamento.

19,30 - Il Presidente della Repubblica e la Signora Santacatterina, unitamente agli altri Familiari, accompagnati dal Seguito, si ritirano, seguendo lo stesso percorso dell'arrivo e raggiungono la Palazzina.

Gli invitati lasciano il giardino attraverso la terrazza della Vetrata.

Le automobili, chiamate con l'altoparlante, si incolonnano dalle scuderie fino alla Vetrata, dove gli invitati salgono sulle vetture e lasciano il Palazzo del Quirinale.

(+) - Dopo le presentazioni è incominciato a piovere e tutti gli invitati si sono trasferiti nei Saloni, attendendo che venissero approntati i buffet del Salone delle Feste, degli Specchi e del Bronzino, dove, peraltro, dato l'incertezza del tempo erano già stati predisposti i tavoli che sono stati rapidamente guarniti, mentre il Signor Presidente si intratteneva con gli Ospiti nel Salone Corazzieri.